

si legge in *Fractus* pag. 153. *Capta fuit pars, quod Ducatus aureus debeat currere in Venetiis & ejus districtu pro solidis 40 ad grossos*, cioè de' grossi ordinarij, come si è veduto di sopra.

469) L'attestato del Bergantin tratto dai pubblici libri, dicendoci, che i pagamenti facevansi o dando 60 soldi, ovvero un Zecchino, mostra ad evidenza, che i 40 soldi de' grossi ordinarij erano eguali a 60 de' piccoli. Per tanto i grossi ordinarij si oppongono, come vedremo, ai grossi d'Imprestidi, e quindi rileviamo, che eravi doppia sorte di moneta grossa in Venezia, l'ordinaria e reale, e quella di conteggio soltanto, un soldo della quale valeva mezzo Zecchino. Della prima sorte si parla io credo in questo documento nel Cod. del Piov. del 1282, in cui Egidio Vescovo di Torcello affitta cert'acqua a Giacomo Sabadino per lire *denariorum Venecialium septem*, che poi l'anno seguente 1283 riaffitta ad altri con obbligo di pagargli ogni anno *Solidos denariorum Venecialium grossorum novem: item qualibet die Quadragesime tantum piscem qui valeat denarios 4. Item quolibet die Veneris piscem a sex denariis in susum. In festo S. Michaelis buratelos 50.*

470) Se dunque il Zecchino valeva o soldi 60 de' piccoli, o 40 de' grossi, ne segue, che la ragione della moneta fosse tale, che la grossa era $\frac{1}{2}$ maggiore della piccola, e però stavano come 1 a $\frac{1}{2}$ essendo $1 : \frac{1}{2} = 40 : 60$ in proporzione. Quindi facilmente si cambiano tra di loro: perchè a fin di cambiare v. g. 10 lire di grossi in lire de' piccoli basterà moltiplicarle per 3, e di-